

CORRIERE DELL'INFORMAZIONE

PREZZI DI VENDITA NELLE COLONIE E ALL'ESTERO									
Austria	sc. 1,20	Congo Belg.	Fr. 2	Francia (Sud) Fr.	10	Inghilterra e Malta	d. 3	Svezia	Kor. 0,25
Belgio	Fr. 2	Danimarca	Kor. 0,30	Francia (Nord) Fr.	12	Norvegia	Kr. 0,30	Swizzera	Fr. 0,25
Brasile	Cr. 2	Egitto	Pias. 1,25	Germania	DM. 0,20	Siria	Lib. 15	Tripolitania	Mal. 10
Cecoslovacchia	Kor. 2,50	Libano	sh. 0,40	Grecia	Dr. 600	Somalia	sh. 0,60	Turchia	L. 10
								U.S.A.	cent. 5

Redazione, Amministrazione e Tipografia MILANO - via Solferino 28 - Tel. 55941-6695-66786
 Pubblicità e Abbonamenti: via S. Margherita 16 - Tel. 13315 - Conto corr. post. 3/533 - Sped. in abb. postale
 INSEZIONI - Per mm. d'alt. (argh. 1 col.): Necrologie L. 200 (partecip. al lutto L. 350 di diritto fino più L. 400 la riga) - Commerciali L. 275 - Finanziarie L. 275 - Immobiliari L. 450 la riga - Echi finanziari L. 300 la riga - Avvisi di 40% per il lunedì - Tasse 7% in più - Pag. antic. - Il Corriere si riserva di vagliare il testo degli annunci.

PREZZI DI ABBONAMENTO									
Corriere della Sera	4,350	2,200	1,150	6,200	3,200	1,650	10,500	5,500	2,800
Corriere d'Informazione	3,750	1,900	1,000	5,500	2,900	1,500	9,500	5,000	2,600
Domus del Corriere	1,165	625	330	1,765	925	480	1,090	580	300
Corriere dei Piccoli	930	500	260	1,330	700	370	865	465	245
Romanzo per tutti	1,450	750	400	1,850	950	500	1,330	690	370

SECONDA GIORNATA DELLA CRISI MINISTERIALE

Forse in serata Einaudi concluderà le consultazioni

Si attende il reincarico a De Gasperi

Roma 13 gennaio, matt. Anche la giornata di oggi è tutta dedicata alle consultazioni del Presidente della Repubblica il quale ha iniziato il suo lavoro nella mattinata cominciando a ricevere i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Si pensa che le consultazioni possano esaurirsi questa sera: questo almeno è nel programma; non si esclude però un breve allungamento di questa fase nel caso in cui i colloqui con alcuni dei parlamentari prendessero uno sviluppo maggiore del previsto.

L'opposizione di estrema sinistra appoggerà l'occasione per sostenere soprattutto quel mutamento sostanziale nella direzione della politica interna per il quale si batte da parecchio tempo e accompagna questa azione con un'intensa propaganda, diffondendo anche voci sulla cui attendibilità non si può certo giurare, anche perché si riferiscono all'atteggiamento che avrebbero assunto i colloqui con il Capo dello Stato uomini, per esempio, come l'on. De Nicola, di cui è proverbiale la riservatezza, e che non hanno certo fatto indiscrezioni sul contenuto del colloquio. Si prende perfino di spunto l'organo del partito comunista, che fra il Presidente della Repubblica e l'on. De Gasperi si sarebbe trattato dell'esame dei punti di frizione fra la democrazia cristiana e i partiti della coalizione. Non occorre dire che si tratta, in ogni caso, di infondatezze fatte sulla falsariga delle discussioni e delle polemiche svoltesi negli ultimi tempi negli ambienti politici e nei giornali.

Gli inviti per le consultazioni di oggi sono per Togliatti, Scocimarro, Cingolani, Spataro, Micciché, Casati, De Caro, Covelli, La Malfa, Conti, Pertini, Nenni, Bocconi, Russo Perez e Vigorelli. Un giornale crede di sapere che l'on. Cossiga, monarchico, potrebbe essere invitato, ritenendo il gesto dei repubblicani al tempo della monarchia. La fase veramente indicativa del modo come potrà risultare composto il nuovo Ministero si inizierà verosimilmente domani quando cominceranno le riunioni degli organi del partito e dei gruppi parlamentari i quali esprimeranno il loro pensiero in proposito dando mandato per le trattative da condursi con la persona a cui il Presidente della Repubblica darà l'incarico. Nessun dubbio che quella persona sarà l'on. De Gasperi il quale inizierebbe subito la sua fatica per la costituzione del suo sesto Gabinetto.

Dopo il termine delle consultazioni presidenziali, quindi presumibilmente in serata, si annuncerà in questi ambienti un comunicato la cui posizione di fronte ai problemi sollevati nel momento presente. In tale documento saranno contenuti i postulati del partito comunista e non è difficile prevedere che i temi delle ultime polemiche e le richieste avanzate in occasione dei fatti di Modena vi troveranno ampio accento.

Continuano negli ambienti politici le previsioni circa le probabilità o meno che i tre partiti minori della coalizione entrino in una nuova formazione, sebbene si sappia che l'on. De Gasperi è sempre fermo nel suo desiderio di avere con sé i tre partiti. Sebbene si tratti di questo proposito, un crescendo delle previsioni in favore di una nuova formazione politica si è verificato prima delle 4 pomeridiane di ieri ed ha letteralmente squarciato la casa, mentre di stanza lottavano contro la furia del fiume Valsusa, le cui acque erano a malapena contenute dalla diga di Viennes.

La deflagrazione si è verificata prima delle 4 pomeridiane di ieri ed ha letteralmente squarciato la casa, mentre di stanza lottavano contro la furia del fiume Valsusa, le cui acque erano a malapena contenute dalla diga di Viennes.



Il presidente della Camera, on. Gronchi, all'uscita dal Quirinale, dopo il colloquio con Einaudi. (Telefoto).

VECCHI RANCORI ESPLODONO AL PROCESSO FORT

Alterchi stamane in aula fra i Ricciardi e i Pappalardo

Si parla del cane, la sola cosa viva scampata alla strage

Rina Fort sembrava più che mai attona e assente, al processo che è ripreso con qualche minuto di ritardo stamane nell'aula della Corte d'Assise. La donna pareva addirittura fuori causa mentre, nella schermaglia dell'esame testimoniale, si scontravano i rappresentanti delle famiglie Ricciardi e Pappalardo, accanite l'una contro l'altra da un'impacciata intimità.

Il primo incidente è scoppiato stamane al termine della deposizione del teste Antonio Anselmi, un meridionale, che ha riferito, dopo l'apertura dell'udienza, su alcuni particolari dei rapporti fra i Ricciardi e i Pappalardo, sceso l'Anselmi dalla pedana, il rappresentante dei Pappalardo chiede che sia ammesso in giudizio un nuovo testimone oltre quelli citati finora, per dimostrare che i Ricciardi tentarono d'infamare la memoria di Franca Pappalardo, propagando la voce che il suo ultimo figlio era adulterino.

Reagisce vivacemente il rappresentante dei Ricciardi e ne nasce una violenta contestazione, che il presidente Marantoni è costretto a sedare con la solita minaccia di espellere i due avvocati.

Il teste successivo è Luigi Brusistalle, catanese, un uomo anziano e robusto, che appare informatissimo su tutti i retroscena delle due famiglie in lotta. Viene pertanto richiamata, per precisazioni, anche la madre dei Ricciardi - Giuseppina Biagi - che era stata interrogata ieri. Nuovo contrasto fra il Brusistalle e la Biagi, che si risolve però in nulla, mantenendo ciascuno di essi le proprie affermazioni.

Il processo Fort ha avuto, fino a ieri, una specie di retorica, come le vecchie cause, che diventavano tutto politici da caratterizzare un'epoca. Uno strano ritorno che saltava fuori nei momenti più importanti. La seduta di stamane, mentre Rina Fort parlava della misteriosa sigaretta che le aveva messo la nebbia nel cervello, d'un tratto, dal banco degli avvocati si levò una voce: «Seusi, signor presidente, si può domandare all'imputata, se il cane abbaiò?». Rina Fort, continuando il suo racconto, arrivò a questa approssimazione dell'uomo: «Ombra numero due, quello che le aveva dato un pugno alla nuca. Pareva di sentire il passo pesante, forse spingente, di questo mostro, che aveva aspettato "Carmelo" e Rina, nascosto nel buio delle scale, fra il primo e il secondo piano. Le studiate parole di Rina Fort davano realmente l'impressione di quest'essere bestiale, senza volto e senza parola, presente solo per dare l'ultima spinta alla macchina del delitto.

Di nuovo, dallo stesso banco, la stessa voce interrompeva. «Ma se il cane abbaiò, non si poteva sentire?». Rina Fort, continuando il suo racconto, arrivò a questa approssimazione dell'uomo: «Ombra numero due, quello che le aveva dato un pugno alla nuca. Pareva di sentire il passo pesante, forse spingente, di questo mostro, che aveva aspettato "Carmelo" e Rina, nascosto nel buio delle scale, fra il primo e il secondo piano. Le studiate parole di Rina Fort davano realmente l'impressione di quest'essere bestiale, senza volto e senza parola, presente solo per dare l'ultima spinta alla macchina del delitto.

Di nuovo, dallo stesso banco, la stessa voce interrompeva. «Ma se il cane abbaiò, non si poteva sentire?». Rina Fort, continuando il suo racconto, arrivò a questa approssimazione dell'uomo: «Ombra numero due, quello che le aveva dato un pugno alla nuca. Pareva di sentire il passo pesante, forse spingente, di questo mostro, che aveva aspettato "Carmelo" e Rina, nascosto nel buio delle scale, fra il primo e il secondo piano. Le studiate parole di Rina Fort davano realmente l'impressione di quest'essere bestiale, senza volto e senza parola, presente solo per dare l'ultima spinta alla macchina del delitto.

Di nuovo, dallo stesso banco, la stessa voce interrompeva. «Ma se il cane abbaiò, non si poteva sentire?». Rina Fort, continuando il suo racconto, arrivò a questa approssimazione dell'uomo: «Ombra numero due, quello che le aveva dato un pugno alla nuca. Pareva di sentire il passo pesante, forse spingente, di questo mostro, che aveva aspettato "Carmelo" e Rina, nascosto nel buio delle scale, fra il primo e il secondo piano. Le studiate parole di Rina Fort davano realmente l'impressione di quest'essere bestiale, senza volto e senza parola, presente solo per dare l'ultima spinta alla macchina del delitto.

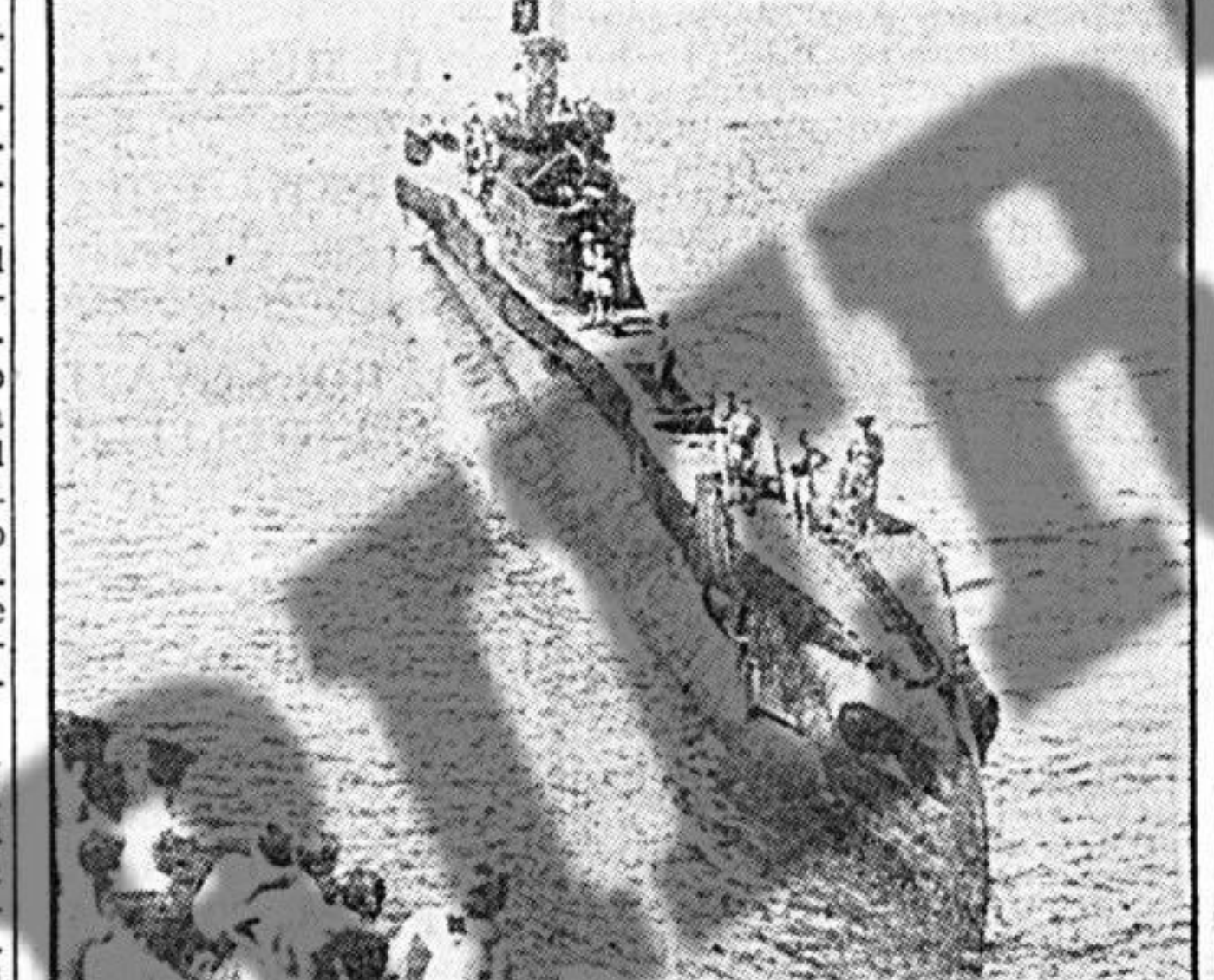
La tragica bara del "Truculent", alla deriva con i suoi morti

Quindici uomini sono stati salvati finora - Tre cadaveri restituiti dal mare - E gli altri cinquantotto?

Londra 13 gennaio, matt. Alle 19 e 49 di ieri sera un tragico messaggio fendeva l'etere raggiungendo tutte le navi britanniche in navigazione nel Mare del Nord: lo aveva lanciato con precedenza assoluta l'ammiraglio Sir Henry Rutledge. Comandante in capo della Flotta sottomarina inglese, alle foci del Tamigi, nella foschia intensa del

giorno, aveva ricevuto da una nave salvataggio, il palombari del "Truculent", che si era addossato al fondo a circa venti metri, una quota che rende inservibile lo "Schmorkel" di cui è munito e che, di solito, consente una autonomia d'aria di 40 giorni in immersione.

Già verso le ore 21 i superstiti sbarcarono a Margate. Ma non era che verso la mezzanotte che la prima imbarcazione, una scialuppa a motore, poteva arrivare sul luogo del disastro. Alle 23, ora locale, vi giungeva la nave-appoggio Arest, alle 320 il caccia Fini-



Il sommergibile "Truculent".

stere ed alle 5 la nave-salvataggio Reclaim con palombari ed attrezzature adatti. Dei sommersibili però non si trovava alcuna traccia. Per quanto venne rinvenuta una delle due boe segnalatrici della nave la posizione del relitto non poteva essere individuata esattamente. Con ogni probabilità il "Truculent" va lentamente alla deriva sul fondo.

Comunque, al momento in cui scriviamo, l'opera delle navi di salvataggio è valsa a recuperare dal mare 15 persone, compresi i cinque della "Divina". Tre cadaveri sono stati

tro ore dall'investimento, era possibile stendere un primo bilancio e tracciare un sommario andamento. Il "Truculent", al momento in cui venne colpito dall'attacco aereo da ghiaccio della "Divina", navigava in emersione tra la boa X 4 e la boa East Piles, nelle foci del Tamigi, ed aveva a bordo 76 persone: 6 ufficiali, 52 uomini e 18 operai dell'arsenale di Chatham. La nave si trovava in mare per prove di macchina: già alla mezzanotte si ritenne che la "Divina" non aveva più di 15 superstiti, non fosse possibile nutrire grandi illusioni sulla sorte dei restanti 61 uomini.

Stando alle concordie dichiarazioni dei testimoni oculari, o comunque sul posto, la collisione è avvenuta poco dopo le 19.30. La "Divina" dell'armatore Tore Uff di Stoccolma navigava tranquillamente nell'estuario del Tamigi quando sembrò che la nave avesse dato di contro ad una roccia. Subito dopo capitano e timoniere che si trovavano in plancia udirono come una mano di ferro scorrere sotto la carena ed investire le eliche che furono scacciate di colpo. Le macchine cominciarono a girare a folle e dovettero essere spente: d'acqua si aprirono un poco dovunque, dal tunnel delle eliche, dai panni del timone scaricato, dalla chiglia disarcionata. La nave non governava più: si accese le due luci rosse di prescrizione sull'albero di maestra e si dette l'allarme alle navi vicine. «Questo momento speronato probabilmente sommergibile. Inviaste soccorsi».

Pochi minuti dopo era sul posto l'olandese Andijk che raccolse cinque superstiti, quattro ufficiali ed un comune. Essi sono il tenente Bowers, comandante del "Truculent", il tenente Stevenson, il tenente Baker, il sottotenente Frew ed il marinaio scelto Reddy. Tutti e cinque si trovavano in torretta al momento dell'urto e furono scaraventati in mare dalla prua della "Divina". La loro opinione, riferita però da terzi, è

Due madri e tre bimbi tra le macerie di uno scoppio

E' avvenuto in una città dell'Indiana - Si teme che un altro fanciullo sia morto

Viennes (Indiana). 13 gennaio, matt. Un'esplosione ha ridotto in macerie una casa dove alloggiavano due famiglie in questa città, minacciata dall'inondazione. Finora sono state recuperate le salme di cinque vittime, cioè due madri e tre bambini. Si teme che il quarto ragazzo mancante sia pure deceduto.

La deflagrazione si è verificata prima delle 4 pomeridiane di ieri ed ha letteralmente squarciato la casa, mentre di stanza lottavano contro la furia del fiume Valsusa, le cui acque erano a malapena contenute dalla diga di Viennes.

Chi "prelevò", l'ungherese Kardos?

Roma 13 gennaio, matt. Non è stato ancora chiarito il mistero sulla scomparsa del professore Kardos, direttore dell'Accademia Ungherese, che prende sempre più forza l'ipotesi di un autentico "prelevamento".

Uccisero l'agente di polizia non potendo essergli amici

Accanto ai due minorenni autori dell'omicidio, stamane, alle Assise di Modena, sono i loro sbollatori

Modena 13 gennaio, matt. Sono apparsi stamane alla Corte d'Assise i due minorenni autori dell'omicidio di Emilio Degani di 18 anni - che la sera del 30 luglio 1948 uccise l'agente di polizia Vittorio Candela, da Trapani, di 23 anni, non potendogli essere amici. Il delitto fu premeditato. L'iniziativa fu presa da un altro minore, il diciannovenne Degani, avverso dei rapporti amichevoli con l'agente. Infatti, al momento dell'arresto, i due giovani dichiararono che alcuni attivisti, amici e coetanei della vittima, li avevano costretti a commettere il delitto. Il delitto fu premeditato. L'iniziativa fu presa da un altro minore, il diciannovenne Degani, avverso dei rapporti amichevoli con l'agente. Infatti, al momento dell'arresto, i due giovani dichiararono che alcuni attivisti, amici e coetanei della vittima, li avevano costretti a commettere il delitto.

La mattina dopo il delitto, quando la polizia andò a vedere lo scoppio, il cane non c'era più. Lo cercarono: era un indizio importante. Potrebbe aver seguito l'autore del massacro; poteva, una volta rintracciato, essere messo di fronte alle persone che certamente sarebbero state "fermate". Sono animali intelligenti, i cani, anche se parlano soltanto agitando la coda. Se fra i "fermati" ci fosse stato l'assassino, avrebbe potuto avvertirli contro. La polizia non riuscì a scovarlo.

Dal banco degli avvocati, il tornello incalzava, a intervalli regolari, a mano a mano che si succedevano i testimoni (la spietata Puccina Somaschini; lo scrupoloso sequestratore del negozio di Giuseppe Ricciardi; il laconico Giuseppe Pappalardo, fratello di Franca; mamma Ricciardi; che ha portato in Corte d'Assise l'aria della vecchia Sicilia, coi suoi gesti, con le sue parole suggerite da tradizioni secolari; il focoso Erne-

Quale sarebbe il vostro verdetto?

I processi contro Rina Fort sono due. Uno è quello che si svolge, nelle forme stabilite dalla legge, nell'aula magna della Corte d'Assise. L'altro lo fanno le centinaia di persone, che, ogni giorno, attorno al palazzo di Giustizia. Nelle maggior parte dei casi, non riescono a raggiungere il palazzo di Giustizia. Un solo punto è al disopra d'ogni discussione: il delitto di via San Gregorio non è un fatto umano.

La domanda da noi posta era questa: «Se voi foste giudice, quale sarebbe il vostro verdetto?»

LUIGI CALCATERA, usciere di prefettura. — E' pienamente colpevole. Non avrebbe nemmeno diritto alla difesa. Merita, e le darei, una condanna che non le permetta mai più di tornare nel consorzio umano. Una condanna che serva di esempio, nei secoli. Il complice esiste solamente nella sua fantasia. L'ha inventato perché è una donna furba.

GIACCARLO ZONGHÌ LOTTI, studente in legge. — Rina Fort ha ucciso tanto Franca Pappalardo quanto i bambini. Lo ha detto alla polizia, è confermato da tutti gli indizi. Ci sono due perizie psichiatriche: una la dice sana di mente, una pazzo. La verità sta nel mezzo. Trent'anni e manicomio criminale, dopo che Rina Fort avrà espiato la pena inflittale.

GRAZIANO ROSSI, sergente motorista dell'aviazione. — E' un delitto che non può essere stato commesso esclusivamente da una sola persona. Un complice c'è. E poiché la Fort non ha voluto dirmi il nome, bisogna pensare che si tratti d'una persona che le sta a cuore. La Fort è seminferma di mente. La condannerò a ventisei anni, proprio per metterlo in rilievo.

ENRICO SBISA, avvocato. — Rina Fort ha certamente soggiaciuto a quello stato di attrazione psichica che viene definito "furor omicida". Lo dimostra l'innuità, sotto ogni profilo, uccisione d'una creatura di dieci mesi. Comunque ha dimostrato la sua pericolosità sociale, anche se le uccisioni sono derivate da uno stato di aberrazione. Deve essere condannata.

STELLA GALLINARI, segretaria di un avvocato. — Io so soltanto che per colpa di Rina Fort sono morti tre bambini, che non potevano aver fatto nulla di male a nessuno. Tutto il resto non ha importanza: quei bambini sono morti. Bisogna fare giustizia. Non c'è una sentenza: condanna all'ergastolo. Per Rina Fort non ci possono essere delle attenuanti.

GIACCARLO CICERI, custode del posteggio auto. — Non posso ammettere discussioni sul delitto di Rina Fort. La condannerò a morte. Però adesso la pena di morte è stata abolita. Era l'unico modo di farle pagare tutto il male che ha fatto. Solo perché non si può fucilarla, lo la condannerò all'ergastolo. Rina Fort non è pazzo, non è furbo, non è una donna furba.